

# Reportage Tra passato e presente, il nuovo libro di Pietro Spirito Trieste, eterna frontiera, transito di destini incrociati



**C**i sono luoghi che amano definirsi per sottrazione. Trieste è uno di questi. Città di frontiera che, nella sua mescolanza, ben si adatta a quel genere letterario che si chiama reportage narrativo. L'ultimo libro di Pietro Spirito è un haedeker anomalo. Una Spoon River di luoghi e persone defunte, nella città in cui lui - giornalista de «Il Piccolo» - vive da ormai molti anni. Una seconda pelle, urticante a volte, di cui scoprire, come un detective disarmato, le ferite, i sottofondi, gli echi, le allusioni, gli equivoci. «Gente di Trieste» (Laterza ed.) è un vero e proprio viaggio letterario all'interno del cuore polveroso della vecchia città asburgica, attraverso le peripezie esistenziali di personaggi che ne hanno fatto la storia (o la contro-storia). Spirito ripercorre in questo nuovo libro alcuni dei luoghi simbolo di Trieste e dintorni.



**Pietro Spirito**  
Gente di Trieste,  
Laterza,  
272 pagine,  
€ 18

Girovagando tra magazzini dell'antico scalo marittimo attivo all'epoca dell'Impero asburgico e bunker dei tempi della Guerra Fredda, togliendo le ragnatele a stazioni ferroviarie in disuso con le loro atmosfere degne di Hrabal o a ex campi profughi, traversando valichi di confine, Spirito compie un ideale tour alla ricerca di un senso capace di ricomporre in un disegno comune i volti segreti di chi Trieste l'ha abitata o fuggita, esaltata o rappresentata. Da Svevo a Saba, città di scrittori per eccellenza che si incarna sul racconto di se stessa che ne hanno fatto tra Otto e Novecento. Ma c'è altro. Solo qui potevano nascere personaggi sfortunati come Josef Ressel che scoprì l'elica delle navi ma non venne mai filato da nessuno. Oppure Vittorio Benassi che inventò la macchina della verità ma la cui morte (come in un contrappasso dantesco) fu coperta da menzogne. «Gente di Trieste» è la mappa atipica

che ci racconta Spirito. Città di transiti, di partenze, di barche in navigazione, di Oceani attraversati con la bandiera giuliana sventolante. Ma anche la città del ghetto, delle vecchie librerie, delle solitudini diaboliche di poeti dalla doppia vita. Come Umberto Saba, di cui si racconta l'epifanico e angosciato mistero del suicidio di due giovani commesse che lo affiancarono nella storica libreria antiquaria al numero 30 di via San Nicolò. Personaggi, fantasmi, ombre, anime divise. Dal Porto Vecchio all'ex Hotel Balkan, dalla stazione di Montebello ai camminamenti segreti di Villa Necker, un viaggio che è anche un interrogarsi, lungo gli sguardi e i palpiti di personaggi anomali ossessionati dal tempo; quello perduto, abitato dai fantasmi del mito e quello che sfugge in un presente eternamente di frontiera.

**Davide Barilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA